

CXXXVI SEDUTA**MERCOLEDÌ 25 OTTOBRE 1950****Presidenza del Presidente CONTU**

La seduta è aperta alle ore 17 e 30.

PIRASTU, *Segretario*, dà lettura del processo verbale della seduta precedente, che è approvato.

Svolgimento di interrogazioni.

PIRASTU, *Segretario*, dà lettura dell'interrogazione Corrias Alfredo all'Assessore ai lavori pubblici:

«per sapere quali provvedimenti si intende adottare per rendere efficiente il traffico attraverso la strada Oristano-Torre Grande-Cabras, doppiamente importante, sia perchè è la sola arteria di comunicazione tra il golfo di Oristano ed il suo vasto entroterra, sia perchè nelle condizioni attuali costituisce l'unica via di accesso fra il popoloso ed operoso centro di Cabras ed Oristano, centro di confluenza di tutti gli interessi della zona.

Chiedo che gli uffici responsabili siano richiamati a rendersi particolarmente conto — in relazione alla intensità del traffico che si svolge in detta arteria — dello stato di pericolosità, oltrechè di impraticabilità, del tratto di strada-argine, il cui completo abbandono in capo a breve spazio di tempo comprometterà definitivamente il traffico». (277)

MURGIA, *Assessore ai lavori pubblici*, risponde che pur conoscendo il pessimo stato di manutenzione della strada Oristano-Torre Grande-Cabras, nonchè l'importanza che essa riveste per tutta la zona, l'Assessorato ai lavori pubblici, quando ha disposto il piano dei lavori da eseguire in provincia di Cagliari, non ha potuto includere detta strada nel piano

in quanto mancava qualsiasi progetto o perizia di spesa.

E' stata cura dell'Assessorato incaricare un tecnico di fare gli opportuni rilievi affinché venisse compilato un progetto che, attualmente, è quasi ultimato.

L'oratore assicura che quest'opera, per la quale è stata prevista la sistemazione definitiva con asfaltatura, verrà inclusa nell'elenco delle opere regionali del prossimo esercizio che l'Assessorato sottoporrà all'approvazione della Giunta.

CORRIAS ALFREDO richiama l'Assessore ad una maggiore sollecitudine per i lavori da compiere. Fa ricadere la responsabilità dell'attuale stato della strada in questione sull'Amministrazione provinciale che, col suo disinteressamento, ha lasciato la strada, che da Oristano conduce a Torre Grande e Cabras, in condizioni di assoluta impraticabilità.

Dichiara che avrebbe preferito che della situazione si fosse reso conto l'Assessore di persona che non per il tramite di suoi funzionari.

Conclude mettendo in risalto l'importanza della strada che allaccia l'abitato di Cabras al centro di Oristano.

PIRASTU, *Segretario*, dà lettura dell'interrogazione Corrias Alfredo all'Assessore ai lavori pubblici:

«per sapere quali provvedimenti siano stati adottati o si intendano adottare per ripristinare il traffico normale sulla strada Oristano - Cuglieri e precisamente sul ponte Riola Sardo (Riu Mannu), rendendosi conto della indegibilità dei medesimi, in relazione all'im-

portanza dell'arteria stradale nelle comunicazioni della parte medio-occidentale dell'isola, in quanto attraverso di essa si svolgono tutte le relazioni fra la zona della Planargia ed Oristano, suo centro di gravitazione naturale». (278)

MURGIA, *Assessore ai lavori pubblici*, dichiara che risponderà contemporaneamente anche all'interrogazione Muretti numero 296.

PIRASTU, *Segretario*, dà lettura dell'interrogazione Muretti all'Assessore ai lavori pubblici:

«per sapere quali provvedimenti, che si impongono d'urgenza, abbia inteso adottare per ripristinare il traffico normale sulla provinciale Oristano - Cuglieri - Suni specie per quanto riguarda il ponte di Riola Sardo (Riu Mannu)». (296)

MURGIA, *Assessore ai lavori pubblici*, risponde che il suo Assessorato è a conoscenza da parecchio tempo del pessimo stato di manutenzione della strada Oristano-Cuglieri e della interruzione del traffico sul ponte di Riola Sardo. Ma nulla ha potuto fare per mancanza di fondi. D'altra parte anche le Amministrazioni provinciali di Cagliari e di Nuoro si sono trovate nella impossibilità di intervenire per la stessa ragione.

Risulta inoltre all'Assessorato che manca il relativo progetto o una qualunque perizia di spesa, per cui l'Assessorato stesso ha rivolto invito alle Amministrazioni interessate di Cagliari e di Nuoro per predisporre, ciascuna per la parte di sua competenza, nel periodo più breve possibile, il progetto in parola.

Purtroppo però la spesa complessiva è notevole per cui difficilmente potrà essere sostenuta dalla Regione.

La legge sulla Cassa per il Mezzogiorno peraltro prevede per la viabilità, non soltanto la costruzione di nuove opere, ma anche la sistemazione e la riparazione di strade già esistenti. Per tale ragione l'Assessorato ha incluso in un elenco di opere stradali da sottoporre all'approvazione della Giunta anche questa strada da finanziare coi fondi della Cassa per il Mezzogiorno appena il progetto sarà pronto.

CORRIAS ALFREDO prende atto delle dichiarazioni dell'Assessore e richiama l'attenzione del Consiglio sulla situazione della strada che ha formato oggetto della sua interrogazione.

PIRASTU, *Segretario*, dà lettura dell'interrogazione Corrias Alfredo all'Assessore ai lavori pubblici:

«per sapere: 1) se sia a conoscenza che i lavori della strada Sedilo-Olzai, importantissima arteria di comunicazione tra le province di Cagliari e Nuoro, dopo due anni dal loro inizio risultino appaltati solo per tre lotti del complessivo sviluppo di chilometri 6, sui 18 costituenti l'intero tronco; 2) se ritenga ammissibile che per l'esecuzione di lavori di tale entità, che potrebbero — fra l'altro — assorbire notevoli contingenti di mano d'opera disoccupata, la ditta appaltatrice impieghi solo una decina di operai, con la conseguenza di un interminabile protrarsi dei lavori stessi; 3) se non ritenga di dover intervenire presso gli uffici competenti, per invitarli a mostrarsi più sensibili alle ripetute richieste e sollecitazioni ricevute da parte dei due Comuni interessati e comunque per assicurare il più rapido completamento dell'opera iniziata». (279)

MURGIA, *Assessore ai lavori pubblici*, dichiara che da diversi decenni la strada Sedilo-Olzai costituisce un'aspirazione ed una esigenza di natura economica e commerciale, non soltanto dei due Comuni di Olzai e Sedilo, ma di tutta una vasta zona che a quella importante via di comunicazione è vivamente interessata, particolarmente i Comuni della Barbagia di Ollolai, ricchissimi di armenti che svernano in gran parte nel Campidano di Oristano e che attualmente sono costretti per portarvi a percorrere un lungo giro.

Questa strada infatti porta a diretto contatto i paesi di Ollolai, Gavoi, Fonni, e altri, con Abbasanta, abbreviando il percorso attuale di circa quaranta chilometri.

Negli ultimi anni si è riusciti — dopo molte pressioni e dopo numerosissimi interventi — a far appaltare alcuni tratti della strada in parola.

Dietro interessamento dell'Assessorato si è ottenuto che si appaltasse, in questo esercizio, uno stralcio del secondo lotto per l'importo di lire 30.000.000.

E' evidente che i lavori procedono molto lentamente il che è di grave danno sia per la manutenzione dei tratti già iniziati, sia per le popolazioni interessate che sentono sempre maggiore l'esigenza di vedere ultimati i lavori in parola.

La strada, che complessivamente ha uno sviluppo di circa 18 chilometri, attraversa

una zona fertilissima. Vi sono in tale zona oltre 1 milione e 200 mila olivastri e oltre un milione di perastri.

Oggi questa ricchezza allo stato potenziale non può essere sfruttata perchè le spese di trasporto incidono fortemente sul costo dei prodotti. Occorrono circa 5 o 6 ore di percorso a cavallo per portarsi da Sedilo a Olzai e il carro ne impiega il doppio.

Non è da sottovalutare neppure l'importanza che la strada riveste nella lotta all'abigeato. Infatti nella vallata fiancheggiata da montagne e cosparsa di boschi trova sicuro rifugio il bestiame rubato nel Campidano e nei paesi limitrofi. Soltanto la strada può spazzar via questa grave piaga.

Concludendo l'oratore assicura che la strada in parola è stata già compresa nell'elenco delle opere che dovranno essere finanziate con i fondi della Cassa per il Mezzogiorno.

CORRIAS ALFREDO prende atto della risposta e lamenta che un'opera di tale importanza proceda con così esasperante lentezza.

PIRASTU, *Segretario*, dà lettura dell'interrogazione Melis all'Assessore ai lavori pubblici:

«per sapere se risponda a verità che l'Amministrazione provinciale di Cagliari è stata autorizzata già da vari mesi a disporre l'appalto per la sistemazione e bitumatura della strada bivio Furtei-Villamar, con finanziamento della spesa a carico della Regione; e, in caso affermativo, per conoscere quali ostacoli si frappongano all'inizio dei lavori. E' superfluo rilevare che la sistemazione di detta strada, già danneggiata dal traffico pesante dei mezzi militari in periodo di guerra, e successivamente lasciata in totale abbandono, riveste carattere di assoluta urgenza per le disastrose condizioni del fondo, che ostacolano e rendono addirittura pericoloso il movimento di qualsiasi veicolo, con gravissimo danno degli interessi della popolosa ed industriale zona». (334)

MURGIA, *Assessore ai lavori pubblici*, risponde che in data 5 giugno 1950 l'Assessorato comunicava all'Amministrazione provinciale di Cagliari l'approvazione dei lavori della strada Furtei-Villamar per l'importo di lire 10.000.000.

Ai sensi della legge regionale numero 12, l'Assessorato autorizzava detta Amministrazione provinciale a provvedere subito all'ap-

palto dei lavori della strada essendo stato approvato il progetto e accolta la domanda per l'anticipazione dei fondi da parte della Regione.

L'oratore rileva che analoghi inconvenienti si sono verificati per altre opere e sempre per negligenza degli Enti locali che ripetutamente l'Assessorato è stato costretto a richiamare.

MELIS si dichiara soddisfatto.

Continuazione della discussione del disegno di legge: «Contributi per opere di miglioramento fondiario». (68)

SERRA dichiara che il disegno di legge in esame è stato sollecitamente esaminato dalla Commissione, la quale ha ritenuto che una parte potesse essere stralciata, non perchè la materia non fosse di competenza della Regione, ma perchè si riteneva più conveniente prendere prima contatti col Governo per conoscere se gli articoli, così come erano stati formulati originariamente, potessero dar luogo ad eccezioni da parte del Ministero dell'agricoltura. Poichè peraltro vi era l'urgenza di una legge regionale che autorizzasse la distribuzione dei contributi entro il presente anno — e per ovviare al pericolo che il Governo rinviasse la legge — la maggioranza della Commissione ha ritenuto opportuno stralciare gli articoli 3, 4 e 5, in modo da varare immediatamente una legge di erogazione di contributi per opere di miglioramento agrario, rimandando ad una successiva legge le materie contenute nei detti articoli.

Fa notare che non è possibile, come taluni vorrebbero, incoraggiare esclusivamente determinate iniziative ignorando completamente le esigenze della proprietà terriera sia media che piccola. Così facendo si disattenderebbero i principi giuridici e sociali della Costituzione italiana.

Afferma che il disegno di legge è autonomistico, perchè viene incontro alla piccola proprietà, e ha un carattere e una dizione organici in quanto i contributi vengono distribuiti a determinate categorie.

E' logico, prosegue l'oratore, che in una legge non si debbano prevedere i casi singoli, ma si debba invece dare un indirizzo generale.

Fa osservare che non è giusto sostenere, come qualcuno ha fatto, che nel passato regime la Sardegna non si sia avvantaggiata delle leggi per i miglioramenti agrari. Purtroppo non è questo che si deve accertare, poichè

il disegno di legge in discussione non si basa esclusivamente sulla falsariga delle leggi precedenti, ma su direttive impartite secondo il nuovo spirito della trasformazione fondiaria e dell'incremento agricolo che la Regione vuole favorire, come, del resto, è facile notare all'articolo 2.

Passando a parlare dei Consorzi, sostiene che questi enti rispondono ad un principio costituzionale nel quale la proprietà privata si estrinseca collettivamente anzichè singolarmente. Riconosce che l'attuale meccanismo dei consorzi non è del tutto agile, ma fa notare che questo inconveniente potrà venire sanato a suo tempo.

Ritiene che il disegno di legge numero 68 debba essere approvato nel testo modificato dalla Commissione, poichè, se in avvenire si dovrà constatare qualche inefficienza nella legge o qualche punto non completamente aderente alla realtà o alle necessità della Sardegna, vi sarà sempre la possibilità di rimediare agli inconvenienti.

ZUCCA afferma che il disegno di legge in discussione dà un'altra prova dell'incapacità politica e amministrativa della Giunta regionale.

Fa osservare che, quando si discusse il bilancio preventivo del 1950, le sinistre non ebbero niente da ridire alla richiesta dell'Assessore all'agricoltura e foreste di riservare un terzo della somma complessiva al suo Assessorato, poichè lo Statuto concede la competenza primaria alla Regione in materia di agricoltura. Le sinistre tuttavia espressero in quell'occasione i loro dubbi sul come tale somma sarebbe stata utilizzata dall'Assessore. Il disegno di legge in discussione dimostra come tali dubbi non fossero infondati.

Rileva che il provvedimento in esame — il quale prevede l'erogazione di quasi tutta la somma stanziata in bilancio per l'agricoltura — viene portato in discussione alla vigilia dell'esame del bilancio preventivo 1951, ciò che significa mancanza assoluta di un programma e di una visione chiari su come dovrà essere spesa la somma prevista dal disegno di legge.

Sostiene che il disegno di legge non contiene alcun principio nuovo, ma che anzi ha ricopiato quasi integralmente le leggi nazionali già esistenti.

Secondo l'oratore il fatto che nella stessa relazione si riconosca che il disegno di legge non faccia altro che integrare una legge statale, significa che la Giunta ha rinunciato

volontariamente all'affermazione di qualsiasi principio autonomistico, limitandosi a riversare burocraticamente su una legge dello Stato i denari della Regione. La Giunta rinuncia anche ad uno dei postulati dell'autonomia sarda: la piena competenza in materia di agricoltura.

Tra l'altro il disegno di legge è più caotico e più disorganico della legge nazionale in quanto prevede un maggior numero di casi in cui può essere concesso il contributo, per cui la somma complessiva viene polverizzata.

Rileva che il suo Gruppo ha avanzato proposte concrete sulla impostazione del disegno di legge. Ha cioè proposto di concentrare la somma in pochi settori, come la pastorizia e la viticoltura, in modo che l'intervento massiccio della Regione possa risolvere definitivamente la situazione di grave crisi almeno di qualche settore dell'economia sarda.

Afferma che la Sardegna si trova in condizioni completamente diverse dalle altre regioni italiane per cui occorrono leggi nuove, adatte alla particolare situazione.

Conclude dichiarando che il suo Gruppo voterà contro il disegno di legge.

MEDDA, *relatore di maggioranza*, fa osservare a Senes che la sua proposta di legge per il riordinamento della proprietà fondiaria — che si trova all'esame della Commissione competente insieme ad un'altra proposta di legge sulla stessa materia — non è stata ancora sottoposta all'esame del Consiglio perchè la Commissione è in attesa del parere degli organi economici, tecnici e sindacali. La Commissione inoltre deve rispondere alla domanda se il Consiglio abbia la potestà di legiferare in materie riguardanti il diritto privato.

Alle sinistre replica che i consorzi di bonifica rappresentano, nel disegno di legge in esame, un ruolo secondario in confronto alla attività che devono esplicare gli agricoltori individualmente.

Circa il timore affacciato in Consiglio che gli stanziamenti della Regione possano provocare una diminuzione degli stanziamenti statali, l'oratore afferma che tale preoccupazione è errata perchè lo Stato dovrà continuare ad intervenire in determinati campi.

Concorda con Asquer sulle difficoltà che incontrano gli agricoltori nelle richieste di contributi e sostiene che ciò è dovuto al fatto che in Sardegna non viene concesso credito per il miglioramento fondiario. E' necessario

pertanto che la Regione intervenga anche in materia di credito agrario, particolarmente per quanto attiene alle casse comunali di credito agrario, che dal periodo della guerra non funzionano più regolarmente.

Ritiene — pur riconoscendone l'importanza e la gravità — che il problema del riordinamento della proprietà fondiaria non sia l'unica causa che si oppone al progresso dell'agricoltura sarda.

DESSANAY, *relatore di minoranza*, sostiene che coloro che hanno difeso il disegno di legge in discussione l'hanno fatto senza convinzione, perchè in realtà è ben difficile portare argomenti a favore di un provvedimento sbagliato nelle premesse e nelle conclusioni.

Rileva che Puligheddu, invece di sostenere il disegno di legge servendosi di argomenti propri, ha voluto controbattere alcune proposte della minoranza, quasi che questo valesse a dimostrare l'efficienza del provvedimento proposto dalla Giunta.

Puligheddu si è anche soffermato a discutere una proposta delle sinistre circa il problema idrologico della Sardegna, sostenendo che non è una proposta utile tanto da doversi impiegare per essa un miliardo di lire. Secondo l'oratore le affermazioni di Puligheddu suscitano profonda meraviglia perchè la trasformazione fondiaria in Sardegna si basa sulla possibilità di avere nel fondo l'acqua sufficiente per la irrigazione. Tanto è vero che nei fondi, ove è possibile disporre di acqua, i proprietari generalmente attuano la trasformazione fondiaria per proprio conto senza attendere i contributi dello Stato.

L'oratore fa osservare che l'approvvigionamento e la difesa delle acque è un problema ritenuto tra i più importanti anche dal professor Pampaloni, che ne ha fatto oggetto di un capitolo separato nella sua relazione presentata al convegno della riforma fondiaria tenuto recentemente a Cagliari. Nella stessa relazione si è riconosciuta la possibilità di attuare nell'Isola opere di irrigazione e bacini per la raccolta delle acque piovane e torrentizie, tanto più che ancora non sono utilizzate a questo scopo tutte le falde freatiche esistenti in Sardegna.

A proposito dei consorzi di bonifica l'oratore fa osservare che chiunque conosca tali consorzi sa bene che essi non possono operare a vantaggio dei piccoli proprietari. Infatti la costituzione dei consorzi, voluta dalla legge, implica che la maggioranza dei voti sia riservata alle più grandi proprietà, per cui è evi-

dente che tutto in essi verrà fatto secondo la volontà dei più grossi proprietari.

Sostiene che generalmente il grande proprietario quando interviene per migliorare il fondo, interviene unicamente per crearsi una situazione di comodo personale e non per migliorare l'agricoltura. Inoltre vi sono stati dei casi di concessione di contributi nei quali non solo il proprietario ha fatto pagare tutta l'opera allo Stato, ma gli è rimasta anche una discreta somma. Questo inconveniente, afferma Dessanay, avverrà sicuramente anche nel caso che il disegno di legge in esame venga approvato, perchè questa legge non porterà strumenti diversi da quelli che porta la legge dello Stato.

Circa il credito agrario rileva che l'esperienza sarda insegna che quando il piccolo proprietario si rivolge al credito agrario non lo fa per dedicarsi al miglioramento fondiario, ma perchè si trova in condizioni di miseria tale che non riesce più a pagare neppure le imposte. Inoltre è risaputo che il credito agrario non concede prestiti ai piccoli proprietari per opere di miglioramento fondiario. Ecco un campo nel quale la Regione sarebbe dovuta intervenire e non è intervenuta.

Concludendo dichiara che il suo Gruppo voterà contro il disegno di legge, che è privo di ogni fondamento dottrinario e pratico ed è fundamentalmente antiautonomatico.

CASU, *Assessore all'agricoltura e foreste*, premesso che il disegno di legge impegna il maggior onere finanziario della Regione, fa notare che quando fu predisposto il bilancio 1950 si riferì lo stanziamento riguardante le opere di piccola bonifica e i miglioramenti fondiari, al regio decreto 13 febbraio 1933, numero 215, ritenendo che fosse sufficiente tale riferimento per poter effettuare l'impiego dei fondi. Purtroppo furono sollevate tante difficoltà dagli uffici amministrativi e finanziari, che si rese necessaria la preparazione di un apposito disegno di legge che oggi, dopo molte peripezie, viene finalmente portato all'esame del Consiglio.

Il disegno di legge si collega alle leggi sulla bonifica integrale e principalmente al regio decreto 13 febbraio 1933, numero 215. Nonostante che questo decreto sia di per sé innovatore, il disegno di legge in esame apporta a sua volta, secondo lo spirito dello Statuto autonomistico, altre innovazioni più adatte alle condizioni ambientali della Sardegna.

L'oratore sostiene che tali innovazioni si manifestano in primo luogo nell'impostazione

del disegno di legge; in secondo luogo nell'intervento per la realizzazione concreta della fase finale della trasformazione nelle zone oggetto di bonifica; in terzo luogo nell'estensione degli interventi alle operazioni e alle materie che più direttamente interessano l'ambiente sardo.

Circa il primo punto basta esaminare con attenzione il primo articolo del disegno di legge, in cui si dice che i contributi vengono concessi allo scopo di realizzare un migliore ordinamento produttivo delle aziende agricole basato sull'incremento della produzione e del lavoro. Questo concetto significa che la concessione del contributo è subordinata al migliore ordinamento produttivo dell'azienda e ad un piano di attività che consenta di aumentare la produzione ed il lavoro. Afferma che la Regione interviene con queste norme, non solo sul capitale fondiario, ma anche sul capitale di esercizio.

Circa il secondo punto, che riguarda la realizzazione concreta dei fini della bonifica, constata che oggi mancano le direttive per quasi tutti i comprensori di bonifica e ciò nonostante, in quasi tutti i comprensori, si eseguono opere pubbliche che finiscono per essere fine a se stesse.

Proprio per eliminare questo inconveniente, nel disegno di legge in esame è stato previsto che prima di ogni altra cosa siano fissate le direttive fondamentali della trasformazione agraria.

Lo Stato interviene per fissare, d'intesa con la Regione, queste direttive. Ciò è giusto, in quanto lo Stato finanzia le opere pubbliche e concorre a finanziare le opere private in vista di un beneficio di ordine economico e sociale. Ma finite le trattative e raggiunto l'accordo il piano di bonifica viene approvato dalla Regione, così come vengono approvati dalla Regione i piani esecutivi.

Inoltre nell'articolo 4 del disegno di legge è prevista qualcosa che nella legislazione nazionale manca del tutto e che riguarda la fase realizzatrice della bonifica. Cioè è previsto che si faccia un piano esecutivo della trasformazione agrario-fondiarie dei singoli fondi, quale complemento delle opere eseguite nell'interesse generale, il che è ben diverso dalle direttive fondamentali della trasformazione agraria. Sarà così possibile ad

ogni proprietario conoscere in tempo quali siano i lavori che deve eseguire e quale sia lo sforzo finanziario cui deve sottoporsi. Si tratta quindi di realizzare nel concreto i fini della trasformazione, ciò che fino ad oggi non era mai stato fatto.

Afferma che questa è una innovazione così profonda e di tale importanza che, se si potranno ottenere i finanziamenti richiesti a tasso conveniente, la trasformazione agrario-fondiarie nei comprensori di bonifica si potrà effettuare sul concreto.

Circa le bonifiche, l'Assessore Casu precisa quale importanza esse abbiano nel quadro generale dell'agricoltura sarda. Il problema sardo è ben più complesso di quello che non possa essere il solo problema delle bonifiche. Infatti i comprensori nei quali può svolgersi la bonifica e che, in massima parte, sono già classificati, occupano in Sardegna 450.000 ettari di superficie. Il che vuol dire che occupano appena un sesto della superficie agraria e forestale dell'Isola. Da qui la constatazione che, effettuate le bonifiche, rimarranno ancora incolti i 5/6 della superficie isolana. Anche in questa grande parte dell'Isola le popolazioni avranno bisogno di lavoro, e il problema si farà più grave in quanto vi si sentirà il riflesso negativo dell'aumentata produzione nelle zone bonificate.

E' giusto che la Regione si interessi anche di queste zone al di fuori dei comprensori, perchè i mali della Sardegna risiedono soprattutto nella grande superficie che rimane fuori della bonifica.

L'oratore prosegue sostenendo la necessità dell'intervento regionale anche nel campo delle strade vicinali e dei pascoli, in quanto le leggi nazionali riguardanti questa materia o sono incomplete o non rispondono alle reali esigenze dell'Isola.

Concludendo l'Assessore Casu, risponde ad alcune critiche mosse dai diversi oratori dell'opposizione e dichiara che il disegno di legge, se approvato, porterà benefici incalcolabili all'agricoltura della Sardegna.

PRESIDENTE mette in votazione il passaggio all'esame degli articoli.

(E' approvato).

La seduta è tolta alle ore 21